

Calciatore accoltellato a Chiaia

“Raid organizzato per ucciderlo”

Il pm: azione premeditata, “massacrato di botte” poi i fendenti. Tutto per una lite precedente provocata da uno sguardo di troppo

di **LUIGI SANNINO**

Volevano ucciderlo, perciò il 15enne aveva acquistato un coltello tre giorni prima. Inoltre sabato notte aveva anche una chiave inglese, con cui ha colpito alla testa Bruno Petrone prima di sferargli due fendenti. Una “spedizione punitiva progettata e attuata per cagionare la morte” della vittima, secondo la Procura per i minorenni. Cosicché l'accusa è di tentato omicidio volontario premeditato sia per l'autore materiale del ferimento del 18enne calciatore che per i tre presunti complici concorrenti nel reato. Dall'inchiesta sul grave episodio in via Bisignano emergono altre circostanze. A cominciare dal grado di violenza subita dal calciatore dell'Angri, che per l'accusa non si concilierebbe con un'azione dettata dall'istinto come hanno cercato di far credere gli indagati durante gli interrogatori. Il giovane è stato “massacrato di botte”: prima colpito al capo ripetutamente dalla chiave inglese maneggiata dal 15enne, reo confesso per primo; poi preso a pugni sempre alla testa dai complici e infine accoltellato. Una vendetta per una lite, avvenuta la settimana precedente tra il ragazzino e il 18enne per uno

Il sopralluogo dei carabinieri a Chiaia, in via Bisignano, dove il giovane calciatore è stato accoltellato



sguardo di troppo, come ha raccontato l'esecutore materiale dell'accoltellamento ai carabinieri della compagnia Napoli Centro e al pubblico ministero. Lo hanno confermato gli amici mentre il ferito, sentito brevemente in ospedale, ha detto: «Non conosco nessuno degli aggressori. Sono un calciatore: non capisco perché mi hanno conciato così». Lui e il 15enne non si conoscevano, pur avendo Bruno giocato nella stessa squadra del fratello più grande del minorenne in una scuola calcio.

Dal racconto degli indagati, che proprio per la loro posizione giudiziaria va preso con le molle e al quale gli investigatori non credono pienamente, emerge pure che i padri di Petrone e del 15enne si sarebbero parlati al telefono per far incontrare e riappacificare i figli. Ma i ragazzi

dopo il litigio della settimana precedente, non si sarebbero più visti fino al momento dell'aggressione in via Bisignano. Inoltre, sia il 15enne che due amici hanno riferito di aver visto il 18enne armato di una pistola quando ci fu il litigio: «Si è alzato il maglione e l'abbiamo vista». Ma anche in questo caso mancano del tutto i riscontri per ritenere veritiero il racconto: l'arma non è stata trovata e quindi si tratterebbe di una manovra difensiva. Nel pomeriggio di sabato uno dopo l'altro il 15enne, due 16enni e un 17enne, tutti incensurati di San Carlo Arena, si sono presentati alla caserma “Pastrengo” probabilmente perché ormai braccati. Il primo accompagnato dall'avvocato Vincenzo Maiello, gli altri dai genitori. Il più piccolo ha detto di essere «dispiaciuto»; gli altri, secondo gli

inquirenti, avrebbero cercato di ridimensionare il loro ruolo, forse mettendosi d'accordo per fornire versioni di comodo coincidenti. Invece dalle immagini delle telecamere si vede Bruno Petrone che scappa appena si accorge del minorenne, con cui si azzuffa dopo un breve inseguimento. Poi si notano gli altri minori, due dei quali tengono per le braccia la vittima mentre il 15enne sferza i fendenti, uno alla parte destra dell'addome e l'altro al fianco sinistro. Infine, un quarto del gruppo colpisce un amico di Bruno, intervenuto per difenderlo.

Si svolgerà questa mattina l'udienza di convalida del fermo per i quattro indagati, detenuti nel Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVA DE' TIRRENI

I funerali di Anna Tagliaferri: “L'amore vero non distrugge”



Le esequie di Anna Tagliaferri

Cava de' Tirreni si è fermata per l'ultimo saluto ad Anna Tagliaferri, l'imprenditrice 40enne, uccisa a coltellate dal suo fidanzato, domenica 21 dicembre nella sua abitazione di via Ragone. Dopo il delitto il compagno, Diego Di Domenico, anche lui 40enne si è suicidato lanciandosi dall'ultimo piano del palazzo, non prima di aver ferito anche la suocera.

Duomo e piazza gremita. Il sindaco di Cava de' Tirreni, Enzo Servalli, presente ai funerali, ha proclamato il lutto cittadino. E tutte le serrande del corso sono rimaste abbassate. Il rito funebre è stato celebrato dall'arcivescovo della Diocesi Cava - Amalfi, monsignor Soricelli.

Dopo la celebrazione la bara di Anna, accompagnata dai familiari e da un lungo corteo ha raggiunto la pasticceria Tirrena prima di proseguire verso il cimitero. Palloncini bianchi, un cuore rosso e un lunghissimo applauso all'uscita del Duomo. Lacrime e commozione per l'ultimo saluto ad Anna Tagliaferri. In tanti erano presenti anche all'esterno del Duomo di Cava de' Tirreni.

Dall'arcivescovo il monito: «Una tragedia che deve far riflettere. L'amore vero, quello di cui parla il Vangelo, non ferisce, non umilia, non controlla, non distrugge. L'amore lascia vivere. Oggi dobbiamo avere il coraggio di dirlo con chiarezza, senza retorica e senza sconti. Non ogni relazione è amore, non ogni legame è sano, non ogni silenzio è pace. Quando la violenza entra in una relazione, la luce si spegne, anche se continuiamo a chiamarlo amore».

«Il dolore di oggi - ha aggiunto, poi, monsignor Orazio Soricelli - non può essere sterile, non può diventare solo ricordo. La memoria di Anna chiede di diventare responsabilità, chiede scelte complete, linguaggi nuovi, relazioni più vere. Chiede una conversione che riguarda tutti perché tutti abitiamo la stessa storia e questa stessa città. Siamo qui per Anna».

— **ANDR. PELL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Siano operato per 5 ore

Delicato intervento a un dito, un orecchio e per diverse fratture dopo il pestaggio al primo cittadino di Castiglione del Genovesi

di **ANDREA PELLEGRINO**

È fuori pericolo il sindaco di Castiglione del Genovesi, Carmine Siano, brutalmente aggredito la sera di Santo Stefano davanti alla propria abitazione mentre si recava a uno spettacolo natalizio.

Salvata anche una falange del dito, così come parte di un orecchio: il primo cittadino è stato sottoposto ieri mattina a un intervento chirurgico durato cinque ore. Non è stata necessaria l'amputazione del dito, come inizialmente ipotizzato dai medici dell'ospedale “Ruggi d'Aragona”.

Nel corso dell'operazione il sindaco è stato sottoposto a interventi alla caviglia, alla tibia, all'avambraccio e all'orecchio. Fratture diffuse su tutto il corpo, causate dalla violenta aggressione – probabil-



Nella foto a sinistra il sindaco di Castiglione del Genovesi, comune salernitano, brutalmente aggredito la sera del 26 dicembre

mente con un bastone – da parte di uno sconosciuto, da giorni ricercato dai carabinieri del comando provinciale di Salerno.

«Un intervento complesso ma perfettamente riuscito. In un'unica seduta siamo riusciti a effettuare quattro interventi grazie a un'équipe multidisciplinare», ha spiegato Mauro Nese, primario di Ortopedia del “Ruggi d'Aragona”, che ha operato l'ingegnere Siano. «Cinque ore di sala operatoria che hanno consentito anche di salvare un dito particolarmente compromesso di una mano e parte del-

l'orecchio», ha aggiunto il medico.

«Il sindaco – racconta il medico – ha chiesto di conoscere il quadro clinico, gli interventi e ciò che era necessario fare. Con tranquillità e consapevolezza ha affrontato tutto. Ora credo che sarà necessaria circa una settimana di ricovero, poi inizierà la riabilitazione, che – allo stato attuale – dovrebbe durare quasi quattro mesi».

Nelle ore precedenti all'intervento il sindaco è stato ascoltato dai carabinieri: ha raccontato di essere stato sorpreso da un uomo incappucciato e di aver cercato in-

vano di difendersi prima di crollare a terra in una pozza di sangue. I militari, coordinati dalla Procura di Salerno, stanno cercando di stringere il cerchio intorno all'aggressore.

Sono stati ascoltati anche familiari e conoscenti che hanno escluso minacce o avvertimenti. Nella zona non sono presenti telecamere di sorveglianza.

L'unica certezza è che l'aggressore conosceva bene l'area e anche gli spostamenti del sindaco. Tra le piste seguite c'è quella legata a tensioni su alcuni terreni adibiti a pascolo: si parla di espropri, di appezzamenti che potrebbero diventare edificabili e di problemi con animali vaganti spesso avvistati per le strade del paese. L'area, inoltre, non sarebbe immune da infiltrazioni criminali interessate a pascoli e zone agricole. Questo pomeriggio si riunirà il Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio e degli atti finanziari di fine anno. La seduta sarà presieduta dal vicesindaco Luigi Giannattasio. Il parroco don Sergio Capone sta invece organizzando una fiaccolata, alla presenza anche delle istituzioni provinciali, che dovrebbe tenersi prima dell'Epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA